



Camere con vista

CARLO BERTINI

Scatta un'altra pausa lavori di dieci giorni per le elezioni

Si sa che ad animare l'antipolitica è anche la tesi di una presunta scarsa produttività delle Camere e i lunghi periodi di pausa che vengono concessi. E mentre infuria il dibattito sull'abolizione di un ramo del Parlamento e sulla riduzione dei parlamentari, il calendario non sembra tenerne conto. Causa elezioni amministrative, dieci giorni di stop delle Camere. Ogni volta la battuta ricorrente è sempre la stessa: in Italia si vota spesso, ogni due per tre c'è una tornata elettorale; e non si possono privare deputati e senatori del diritto/dovere di fare campagna elettorale nelle loro aree territoriali di riferimento. Prassi consolidata da decenni la pausa elettorale. E pure stavolta - a dire il vero dopo un periodo di intensa attività legislativa - le "vacanze di lavoro" dei parlamentari si dilatano: da giovedì sera, 26 maggio fino al 6 giugno, Montecitorio e Palazzo Madama chiuderanno i battenti per dare modo di andare nei comuni a sostenere i candidati sindacati con varie iniziative. Al rientro, dopo le comunali, maggioranza e opposizioni incroceranno di nuovo le spade sulla riforma dei partiti alla Camera e su quella del codice penale al Senato.

Soldi ai figli a carico

Un sostegno economico con una misura unica, universalistica, per ogni figlio a carico, calcolata

in base all'Isee e che si assottiglia progressivamente per la fascia tra i 50mila e i 70 mila euro di reddito. Per garantire 150 euro al mese per ogni figlio a carico fino a 18 anni e 100 euro dai 18 ai 25. Il tutto per «contrastare l'inverno demografico» che vive il nostro Paese. Presentato due anni fa, firmato da oltre cinquanta senatori Pd, incardinato in Commissione Finanze come testo base, il ddl delega per riordinare le misure sui figli a carico entra da giovedì nel vivo con le audizioni. Viene messo "in cantiere" il testo del vicepresidente del gruppo Pd, Stefano Lepri, che punta a porre fine «alla giungla di misure in campo», bonus bebè compreso, per «unificare la normativa». Ciò comporterebbe una spesa di circa 23 miliardi e mezzo, in parte coperta dalle risorse ora usate per le forme di sostegno in questo campo (19 miliardi) e in parte da reperire facendo confluire altri fondi. Tutto da vedere cosa ne pensa il Tesoro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

